

città racchiudeva la sede della Dieta provinciale, della Giunta e degli uffici provinciali. La coscienza del beneficio, e non solo morale, s'impone generalmente appena quando Parenzo fu minacciata di perdere ciò che nel 1861 tante consorelle le invidiarono.

Oggi può sorridere chi legga gli imbarazzi del 1861 quando il capitano provinciale doveva affannarsi a procacciare cibo ed alloggio ai deputati e la città era disgiunta dal mondo. Ma non si può negare che lo sviluppo di Parenzo ebbe lo stimolo e, almeno in parte, anche i mezzi dalla residenza dietale.

Comunque, se potesse risorgere dalla sua tomba di Venezia Angelo Grillo e rivedere Parenzo ch'egli visitò or sono tre secoli, come si allieterebbe di trovar mutata in campo di vita promettente questa che a lui nel 1611 era apparsa „una sepoltura di cadaveri spiranti“.

Ma non minore è la compiacenza di tutti noi che negli ultimi anni seguimmo Parenzo lanciata ad un accelerato sviluppo di opere e istituzioni. Onde ben più a ragione potrebbe dirsi oggi ciò che il vecchio storico di Parenzo, Bartolomeo Vergottin, scriveva della sua città nel 1796: „Si ridusse a guisa di lampo la Città in pochi anni a quell'apice d'auge felice che si ritrova in presente, riformata nel materiale e nel formale“.

Le città sorelle ammirano e sono ammirate per lo slancio nuovo che tutte sospinge al progresso, per vie diverse, verso la stessa meta: l'onore e il vantaggio della Provincia.

Così come i loro stemmi, tutti sfiorati dall'ala della gloria, s'inseguono nella nuova sala del Consiglio parentino, attorno al vecchio stemma dell'Istria: da mezzo secolo risorto simbolo di rinnovellata concordia.

---